

Le Sentinelle del Mare di Capo Bianco ed Acquaviva

di Marcello Mellini

La Sentinella di Capo Bianco

Capo Bianco, con la mirabile bianca falesia che protegge dal ponente la Padulella, è immagine iconica dei panorami elbani, in anni recenti testimone di pubblicità ed offerte commerciali (profumi, alberghi, pacchetti turistici...); in anni lontani “faro” degli antichi navigatori (...*The Capo Bianco cliffs: a lighthouse for ancient sailors...*, Dini et al., in *Myth and Geology*, 2007). In contrasto, desta meraviglia la diffusa inconsapevolezza dell'aspetto del promontorio fino a meno di un secolo fa.

Le più antiche testimonianze iconografiche vengono da pittori attivi all'Elba alla fine del XIX secolo.

Primo fra tutti, Pietro Senno che, tra 1877 e 1884, dipinge “Padulella e Capo Bianco”, tavola paesaggistica non totalmente realistica nel dettaglio geomorfologico ma attestante la presenza di un “qualcosa” sul promontorio. Il dipinto di Pietro Senno verrà poi utilizzato come copertina dello “Scoglio”, no. 87 del 2009.

Nel 1888 lo stesso panorama è fonte di ispirazione per Telemaco Signorini, che ne fa un olio su tela. Pur nel suo schematico, l'immagine è estremamente fedele e mostra con realismo forma del promontorio, alternanza di rocce bianche e rocce giallastre (rispettivamente eurite e porfido), dettagli di scogli, presenza di piccole grotte e sottile copertura vegetale. Il “qualcosa” di Pietro Senno diviene evidente ed assume l'aspetto di piccolo edificio.

Il dipinto di Telemaco Signorini trova conferma nella foto riportata nel 1923 da Mario Foresi a pag. 22 della guida “L'Elba illustrata”, edita da Sandro Foresi (...*Proseguiamo...fino al famoso Capo Bianco: un promontorio infatti, tutto bianco corazzato di calcare alberese, superbamente quando i venti lo flagellano, originalissimo sempre...*). Errata indicazione di calcare alberese a parte, la foto mostra con indiscutibile accuratezza il sito dell'edificio scomparso; un poco di ingrandimento ne rivela dettagli costruttivi (un piano, tetto a due falde, un paio di finestre).

L'edificio risulta



Pietro Senno – “Padulella e Capo Bianco”, dipinto tra 1877 e 1884



Telemaco Signorini – “Capo Bianco, isola d' Elba”, dipinto nel 1888

presente al 19 ottobre 1921, data dello sbarco del principe Umberto di Savoia sulla spiaggia delle Ghiaie, fotografato nel paginone centrale dello “Scoglio”, no. 120 del 2020. Scompare poi tra le guerre mondiali, quando attorno al 1930 la Regia Marina stravolge il promontorio installando la batteria antiaerea E131, con quattro piazzole armate di cannoni 76/40 e vari locali di servizio. Ricognizioni speditive sul terreno, effettuate prima dell' attuale interdizione all' accesso, permettevano di identificare il sito dell' edificio ottocentesco (posto all' estremo nord, al limite tra vegetazione pioniera e roccia viva), ma non individuavano tracce quali muri di fondazione o simili, vuoi per la attuale presenza di vegetazione e suolo, vuoi per la completa distruzione avvenuta durante i lavori militari.



Il promontorio di Capo Bianco, in una foto pubblicata da Mario Foresi nel 1923

Le Sentinelle del Mare

Gloria Peria ha realizzato nel 2010 la mostra “*Le Sentinelle del Mare*”, dedicata ai “*posti d'osservazione e sanitari*” di proprietà granducale. Erano questi una serie di edifici lungo la costa elbana, più o meno grandi a seconda della funzione di caposaldo fortificato o semplice casotto di osservazione, in continuità ottica e quindi capaci di comunicare tra loro, in grado di controllare i traffici marittimi e gestire eventuali emergenze di carattere militare, sanitario o doganale. Tramite le sentinelle del mare di Capo Bianco ed Acquaviva, Portoferraio comunicava con il Fortino dell' Enfola (la cui storia è descritta da Umberto Gentini sullo “Scoglio”, no. 116 del 2019). Oltre l' Enfola, la rete guardacosta proseguiva con i posti della Penisola (tra Viticcio e Forno), Lamaia, Guardiola di Procchio, etc., completando poi il periplo dell' isola.

Il catalogo della mostra riporta alle pagine 39 e 38 le mappe dei posti di Capo Bianco ed Acquaviva, datate 1840. Mappe simili sono reperibili in rete, consultando il coevo Catasto Leopoldino; oltre alle localizzazioni, sono evidenti anche le dimensioni degli edifici, stimabili in 5,2x4,1 metri per Capo Bianco e 4,1x4,1 metri per Acquaviva (probabilmente corrispondenti nel progetto a 9x7 e 7x7 braccia fiorentine (b.f.), essendo questa l' unità di misura del tempo, pari a 58 centimetri).

Molte delle sentinelle del mare furono realizzate con il ritorno dei Lorena alla guida del Granducato di Toscana dopo il Congresso di Vienna, in parallelo alla riorganizzazione del Battaglione dei Cannonieri Guardacoste. Progettista ne fu spesso Luigi Bettarini, architetto militare portoferraiese, attivo poi a Livorno (dove mantiene la dedica degli attuali Scali Bettarini). Il sistema lorenese di guardacosta va ad integrarsi con la rete di sorveglianza già presente nei domini elbani controllati da Principato di Piombino e dai Borbone di Napoli (...*Marciana passa la voce al Poggio, Poggio avvisa Perone, Perone avvisa Sant' Ilario, Sant' Ilario avvisa San Piero....il colle delle Panche avviserà il colle di Santa Caterina...alle guardie del Cavo che possono dare o ricevere da Palmiola...etc.*; da Giusti in “Lo Scoglio” no. 112 del 2018. Oppure, ...*la comunicazione poteva essere acustica, con il corno o la brogna, oppure visiva: fumo o bandiere di giorno, fuochi di notte...*; da Giannoni in “La Piaggia”, no. 106 del 2010).

La sentinella del mare di Capo Bianco manterrà il suo ruolo, in condizioni di crescente declino per le mutate esigenze di difesa militare e sanitaria, sino alla unità d' Italia, quando il Regio Decreto 1217 del 8 aprile 1863 ne sancisce la cessazione dallo stato di “*Torre di Capobianco*”, assieme ad oltre settanta batterie, forti,

torri e casette del litorale toscano (tra questi, Forte di Bocca di Serchio, Torre di Calafuria, Forte Baratti, Forte Castiglion della Pescaia, Forte di Talamone).

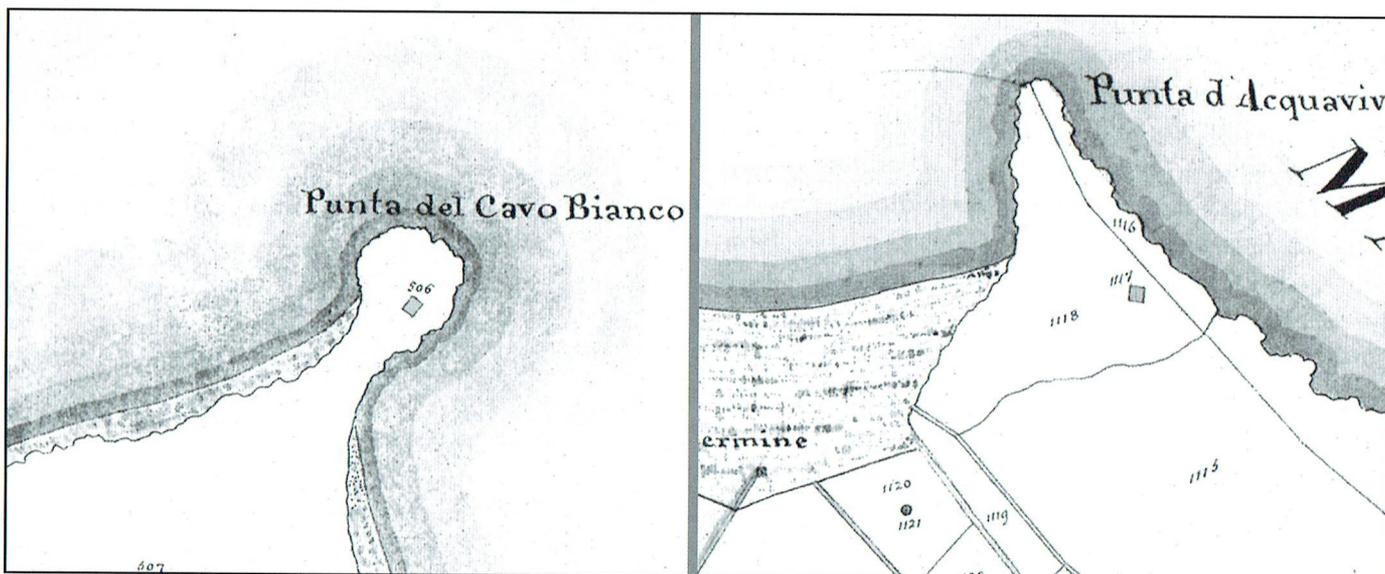
La Sentinella di Acquaviva

Meno si conosce per il posto di Acquaviva, del quale non sono a me note rappresentazioni pittoriche o fotografiche in grado di documentare le caratteristiche originali. Fortunatamente, la mappa catastale riportata nel catalogo della mostra “*Le Sentinelle del Mare*” porta ad identificarne facilmente i resti, raggiungibili con una breve passeggiata sulla Punta di Acquaviva, salendo ad est della spiaggia. Sul crinale che separa Acquaviva da Seccione, ad una quota di 30 metri, appaiono i resti di una costruzione a pianta quadrata, con lato di 4,5 metri, costruita in pietra locale (porfido giallo di Portoferraio); pochi mattoni identificano quella che doveva essere la soglia della porta di ingresso. Blocchi di muratura crollata e frammenti di laterizio giacciono sul pendio sottostante.



Il posto di osservazione di Acquaviva

Con le sue ridotte dimensioni, la sentinella di Acquaviva rivela un ruolo minore rispetto ad altri posti di osservazione costieri. Per esempio, il Fortino dell' Enfola aveva una pianta di 11,6x7 metri (20x12 b.f.), la Guardia di Sanità di (Ni)Sportino circa 7x7 metri (12x12 b.f.), la sentinella di Capo Bianco 5,2x4,1 metri (9x7 b.f.); evidentemente, a gerarchia delle dimensioni corrisponde gerarchia delle funzioni, con maggiore o minore stanzialità di una maggiore o minore guarnigione.



Mappe dei posti di Capo Bianco ed Acquaviva al 1840 (da Peria, 2010; modificato)

Come ovvio per un punto di osservazione e comunicazione, l' edificio è oggi riconoscibile anche da lontano (una volta che ci si sia resi conto di aspetto ed ubicazione), nonostante l' essere attualmente circondato da bassa vegetazione e nonostante i crolli subiti. Anche se di aspetto ridotto, la sentinella di Acquaviva testimonia una storia non lontana, spesso alterata o cancellata dal successivo uso od abbandono del territorio. Da un punto di vista paesaggistico, rappresenta un panoramico punto di osservazione della costa nord, facilmente accessibile e meritevole di visita.